

## ***Pedofilia, lasciano tutti i vescovi cileni Il Papa deciderà su ogni singolo caso***

**di Franca Giansoldati**

*in "Il Messaggero" del 19 maggio 2018*

E dire che dopo tre giorni trascorsi ad ascoltare rampogne e battersi il petto, i 34 vescovi cileni convocati da Francesco per individuare i responsabili degli insabbiamenti dei casi di pedofilia, avevano concluso la missione con una bella photo opportunity. Immortalati a ferro di cavallo, tutti sorridenti. Come se fosse una gita turistica e non una chiamata collettiva in correo davanti ad una specie di tribunale monocratico istituito ad hoc da Bergoglio, con lui stesso nei panni del giudice. Le riunioni si sono svolte a porte chiuse e quando il Papa si è congedato lo ha fatto senza annunciare alcun provvedimento punitivo verso quei quattro o cinque casi di vescovi ben noti in Cile - sospettati di avere coperto in passato pedofili seriali. Tutto questo fino allo show down di ieri mattina. A sorpresa - per la prima volta nella storia della Chiesa - un intero episcopato ha annunciato di volersi dimettere in blocco, dal primo vescovo all'ultimo, mettendo nelle mani del pontefice il mandato.

### **LO SCHIAFFO**

Per certi versi uno schiaffo a Francesco, quasi fosse una risposta ai metodi insoliti utilizzati per risolvere la ben nota questione di quei quattro o cinque vescovi insabbiatori, tra cui Juan Barros, un prelado che Papa Francesco in un primo momento ha difeso a spada tratta per poi cambiare opinione, inviando in Cile una squadra di ispettori incaricati di svolgere una inchiesta suppletiva. Le quasi 2.000 carte prodotte hanno portato alla convocazione a Roma, una sorta di chiamata in correo che rischia di delegittimare, di riflesso, l'intera compagine episcopale, come se tutti e 34 i vescovi fossero stati omertosi, insabbiatori e bugiardi.

Adesso spetterà al Papa sbrogliare la matassa (sempre più ingarbugliata) e decidere se confermare o meno ogni singolo vescovo. Di fronte all'ammutinamento una delle vittime, Juan Carlos Cruz, si è detto sicuro che questo passaggio cambierà le cose. Un po' più scettica, invece, Marie Collins che lamenta il mancato siluramento del cardinale Errazuriz, arcivescovo emerito di Santiago e membro del C9 (il consiglio per le riforme creato da Francesco), rispolverando l'antico adagio, tutti colpevoli, nessun colpevole, poiché allargando le responsabilità a un intero collegio si finisce per diluirla. Una giornalista cilena ha intercettato Errazuriz a Roma. Lei si sente responsabile? «Io ho sempre fornito informazioni al Papa».

### **IL DOCUMENTO**

Martedì scorso Bergoglio aveva consegnato a ogni vescovo un documento per riflettere in coscienza. Tra le pagine emergeva il quadro di una Chiesa sbandata e colpita da tanti mali. Bergoglio informava che era documentata l'esistenza di una catena di errori, compreso l'aver minimizzato sugli atti criminali di alcuni preti affidati ancora una volta a parrocchie, a contatto con minori. Erano stati persino distrutti documenti ed erano state esercitate pressioni. Insomma, lacune su lacune. Ma i vescovi cileni hanno alzato la testa. Le responsabilità sono individuali non collettive. Sicché ieri tutti hanno rimesso gli incarichi «affinché decida liberamente per ciascuno». Resta solo un dubbio. Sono davvero loro che hanno preso la decisione per prendere le distanze dal Papa o il Papa medesimo? Di sicuro tanti vescovi cileni non vogliono passare per coloro che hanno coperto crimini tanto gravi.

Franca Giansoldati